

Buona sera

Magnifico Rettore, Convenuti Tutti, a nome del Personale Tecnico ed Amministrativo, sono onorato di porgere il mio rispettoso saluto e di partecipare alla solenne Inaugurazione del 929° Anno Accademico.

Ancora una volta il mondo universitario e quello della ricerca risentono pesantemente delle politiche di austerità e degli impegni non mantenuti da governi passati ed attuali, in un quadro in cui una crisi economica patologica e cronicizzata, lacera la società da troppo tempo e aumenta sempre più il divario tra ricchi e poveri.

Le mancate politiche d'investimento sulla formazione scolastica e universitaria come sull'innovazione scientifica e tecnologica, sono state e sono tra le cause della continua emorragia all'estero dei nostri giovani, Ricercatori e non.

L'ISTAT ci ha detto che solo nel 2015, 30.000 sono stati gl'Italiani, tra i 18 e 34 anni, che hanno fatto le valigie per espatriare.

Questi giovani, in gran parte scolarizzati e molti con laurea, rappresentano una sconfitta economica e sociale che ci colpisce.

Essi, in questo modo, non concorrono a creare ricchezza in Italia, ma nei paesi che li ospitano.

Questa è la dura realtà!

Le politiche del Numero chiuso, nate con l'obiettivo dichiarato di assicurare un'offerta formativa di qualità agli studenti, finalizzata a poter trovare da subito collocazione nel mondo del lavoro, si sono tradotte di fatto in un puro strumento di contenimento del finanziamento pubblico.

Le Tasse per poter studiare, dovrebbero dare un diritto garantito.

Invece una tassazione crescente negli anni, sta trasformando il DIRITTO di tutti in un privilegio di pochi.

Il Diritto allo studio, anch'esso richiamato dalla Costituzione soprattutto per favorire i capaci e meritevoli privi di mezzi, presuppone un'offerta agli studenti in materia di borse di studio, sussidi, alloggi, mense, mobilità etcc non riesce più a garantire risposte accessibili ed adeguate ai bisogni di studenti e famiglie.

Purtroppo, negli ultimi anni, l'intero sistema Universitario è stato messo a dura prova dalla riforma della legge 240/2010, dalle sue ricadute sullo Statuto e dall'assetto organizzativo che ha mostrato evidenti limiti nella partecipazione democratica negli organismi delle Università, convertendo gli Atenei in strutture verticistiche ed aziendali.

Come eravamo contrari alla Legge Gelmini che ha creato il Ricercatore a tempo determinato, precario, ricattabile, debole figura oramai istituzionalizzata, adesso siamo contrari al Professore nominato dal governo .

Purtroppo nella prossima Legge di Stabilità 2017 abbiamo registrato la nascita della figura di un "super-barone", un accademico-governativo contraddistinto da potenziali rapporti privilegiati con la politica e da un salario maggiorato, cui il regolamento non richiede neppure i requisiti imposti dall'attuale normativa per divenire professore.

A nostro avviso, le risorse stanziare potrebbero servire invece per dare l'ingresso in posti di ruolo ad un numero assai più elevato di docenti, stabilizzando anche i ricercatori precari, la cui qualità è già riconosciuta e apprezzata anche internazionalmente.

In questo contesto, la condizione del Personale Tecnico Amministrativo universitario, da sempre uno degli anelli più deboli della catena, è in progressivo impoverimento, sia economico che professionale.

Crediamo che molte scelte contrattuali nel nostro Ateneo siano state sbagliate e che, nell'ambito dell'autonomia, negli ultimi 6 anni si poteva fare molto di più e meglio.

Il blocco stipendiale, ad esempio, si può superare applicando le Leggi di stabilità 2015-2016 ed avviare le Progressioni Economiche Orizzontali in un'ottica programmatica pluriennale, portando così anche a compimento gli'impegni che il Magnifico Rettore ha preso con il Personale T.A.

Non possiamo più accettare, inoltre, che nella nostra Università vi siano Lavoratori e Lavoratrici con contratti di lavoro precari, che non garantiscano le prospettive e la dignità dell'individuo.

In particolare, riguardo i tempi determinati bisogna rivedere l'accordo firmato con le OO.SS. e prolungare sino al 2018 i contratti che scadranno a fine anno, salvando anche quelle decine di Lavoratori/trici che tanto hanno dato al nostro Ateneo.

Non possiamo più accettare neppure il mancato inquadramento giuridico dei CEL e la mancata equiparazione del personale universitario che opera in assistenza nell'area socio-sanitaria.

Bisogna cominciare a parlare di programmazione delle figure professionali all'interno dei dipartimenti medici, insieme al sistema sanitario regionale e ai Sindacati di categoria.

Altro aspetto per noi preoccupante è la riorganizzazione dell'Amministrazione Generale presentata in questi giorni che, a nostro parere, nasce da un riassetto verticistico.

Ci auguriamo che non rimanga semplicemente questo, ma si traduca in un momento di revisione delle procedure e valorizzazione delle competenze e conoscenze del Personale, perché siamo convinti che un processo di riorganizzazione sia un'ottima occasione per andare oltre il semplice restyling. In caso contrario, lo riteniamo un rischio che potrebbe riproporre lo stesso scenario degli ultimi 4 anni.

Nessuno deve restare indietro, e per questo bisogna ritornare a parlare di formazione e orientamento per riqualificare tutte le professionalità, anche quelle meno rilevanti.

Bisogna investire con continuità nella formazione del personale, unico strumento per stare al passo con i tempi.

Dobbiamo rivedere i rapporti con il mondo del lavoro esterno al nostro Ateneo. Soprattutto, dobbiamo cambiare orientamento nei confronti dei servizi esternalizzati e vedere questi servizi non in un'ottica di solo risparmio economico, ma anche sul piano qualitativo.

Con la futura riforma dello Statuto speriamo si possa riprendere da dove eravamo rimasti, augurandoci che tutti gli incarichi degli organismi istituzionali rispettino una semplicissima regola democratica, quella di essere elettivi e rappresentativi di tutte le Componenti.

Crediamo in una UNIVERSITA' libera nella Didattica e nella Ricerca dove gli Studenti, i Docenti, i Ricercatori ed il Personale Tecnico Amministrativo quotidianamente collaborino gli uni con gli altri.

Per questo serve una decisa inversione delle politiche di governo, con una correzione dei criteri per l'allocazione delle risorse ordinarie e premiali, cosa diversa dalla scelta politica di questi anni di condannare un intero sistema e di ridurre progressivamente la capacità di operare.

L'Università non è proprietà privata né di docenti, né di studenti, né dipendenti, e l'autonomia garantita dalla Costituzione deve essere riportata all'interpretazione originaria di libertà di pensiero e di contributo fattivo alla crescita del Paese.

Noi crediamo nella COMUNITA' della UNIVERSITA'
Noi crediamo in tutto questo.

Concludo con un invito.

Magnifico Rettore, Convenuti Tutti, un semplice suggerimento a chi può contribuire a cambiare questa situazione critica che dura da troppo tempo: investite sui nostri giovani!

A loro dobbiamo delle risposte e delle azioni "oggi", perché rimandarle a "domani" sarebbe disastroso.